



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

A SCUOLA DI GRECO

Temi e prospettive

a cura di

Adele Teresa Cozzoli, Saulo Delle Donne,
Anna Tiziana Drago, Giampaolo Galvani,
Valentina Garulli, Enrico Medda





**INCONTRI
E PERCORSI**

N.08

INCONTRI E PERCORSI è una collana multidisciplinare che nasce nel 2022 e raccoglie le pubblicazioni di convegni e mostre promossi e organizzati dall'Università di Urbino.

Volumi pubblicati

01.

Le carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del Duca d'Urbino (mostra documentaria, Urbino, Biblioteca di san Girolamo, 26 ottobre - 15 dicembre 2022), a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Marcella Peruzzi, UUP 2022

02.

Paolo Conte. Transiti letterari nella poesia per musica, contributi di studio a cura di Manuela Furnari, Ilaria Tufano, Marcello Verdenelli, UUP 2023

03.

Il sacro e la città, a cura di Andrea Aguti, Damiano Bondi, UUP 2024

04.

Diritto penale tra teoria e prassi, a cura di Alessandro Bondi, Gabriele Marra, Rosa Palavera, UUP 2024

05.

Federico da Montefeltro nel Terzo Millennio, a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi, UUP 2024

06.

Penal systems of the sea, edited by Rosa Palavera, UUP 2024

07.

Pluralità & diritto, a cura di Rosa Palavera, Nicola Pascucci, Anna Sammassimo, UUP 2024



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

A SCUOLA DI GRECO

Temi e prospettive

a cura di

Adele Teresa Cozzoli, Saulo Delle Donne,
Anna Tiziana Drago, Giampaolo Galvani,
Valentina Garulli, Enrico Medda

A SCUOLA DI GRECO: TEMI E PROSPETTIVE

a cura di Adele Teresa Cozzoli, Saulo Delle Donne, Anna Tiziana Drago,
Giampaolo Galvani, Valentina Garulli, Enrico Medda

Atti del Convegno

“L'insegnamento del greco antico: aspetti e nuove prospettive”

organizzato dalla

Consulta Universitaria del Greco

con il patrocinio

dell'Accademia Nazionale dei Lincei – Fondazione Scuola

Università di Roma Tre

15 dicembre 2023

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

PRINT ISBN 9788831205788

PDF ISBN 9788831205733

EPUB ISBN 9788831205771

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL:

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:

<https://uup.uniurb.it>

© Gli autori per il testo, 2024

© 2024, Urbino University Press

Via Aurelio Saffi, 2 | 61029 Urbino

<https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche
e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

SALUTO	9
Liana Lomiento	
PREFAZIONE	13
Adele Teresa Cozzoli	
PRIMA SESSIONE	
1. UNA RIFLESSIONE SULLA DIDATTICA DI BASE: ATTUALITÀ DEGLI STUDI CLASSICI	27
Amalia Margherita Cirio	
2. ALLA SCOPERTA DEL GRECO: PER UN PROGETTO DI CONTINUITÀ EDUCATIVA DALLA SCUOLA SECONDARIA ALL'UNIVERSITÀ	39
Anika Nicolosi, Angela Benassi	
3.1 RIFLESSIONI INATTUALI SU QUELLA «LINGUACCIA»	57
Camillo Neri	
3.2 METODI E MODELLI GRAMMATICALI PER UN APPRENDIMENTO INCLUSIVO DEL GRECO	67
Roberto Batisti	
4. LESSICO E GRAMMATICHE DEL GRECO ANTICO. UN TENTATIVO DI BILANCIO QUANTITATIVO	89
Saulo Delle Donne	
5. RISORSE DIGITALI PER UN APPROCCIO LESSICALE AL GRECO ANTICO	119
Massimo Giuseppetti	
6. THEATRON. TEATRO ANTICO ALLA SAPIENZA: PER UNA TRADUZIONE E MESSA IN SCENA DEL <i>FILOTTETE</i> DI SOFOCLE	133
Arianna Zanier	

SECONDA SESSIONE

7. TRADURRE 'PER LA SCENA' E 'DALLA SCENA'.
UNA PROPOSTA DIDATTICA SULLO *IONE* DI EURIPIDE 159
Valentina Caruso
8. *LEGGO PLATONE*. UN'ESPERIENZA SCOLASTICA
PER IMPARARE IL GRECO 187
Manuela Padovan
9. PER UNA PRASSI TRADUTTIVA CONSAPEVOLE E MOTIVATA 195
Giuseppe D'Alessio
10. IL GRECO NEL LICEO CLASSICO: PALESTRA PER IL FUTURO? 219
Francesca Sbrighi

TERZA SESSIONE

11. L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA GRECA
COME FATTO CULTURALE 225
Renzo Tosi
12. PER UN APPROCCIO ORIENTATO AL TESTO
DELLO STUDIO DELLA LINGUA E DELLA CULTURA GRECA 231
Riccardo Palmisciano
13. TESTI, CONTESTI, OCCASIONI. PER UN APPROCCIO
STORICO-CULTURALE ALLA DIDATTICA DEL GRECO 253
Andrea Ercolani, Livio Sbardella
14. I TESTI, LA STORIA E LE DOMANDE:
L'EPITAFIO DI PERICLE IN TUCIDIDE 259
Roberto Nicolai
15. STUDIO DELLA CIVILTÀ, APPRENDIMENTO LINGUISTICO
E LETTERARIO: STRATEGIE DIDATTICHE 277
Andrea Taddei

QUARTA SESSIONE

16. LINGUA E CULTURA NELLA DIDATTICA DEL GRECO ANTICO:
DUE OBIETTIVI (IN)CONCILIABILI? 303
Fabio Roscalla

17. DALLE <i>INDICAZIONI NAZIONALI (LINGUA E CULTURA GRECA)</i> ALLA PROGRAMMAZIONE: PROBLEMI E PROPOSTE Rita Ferrari	311
18. DIDATTICA DEL GRECO E NUOVO ESAME DI STATO Pietro Rosa	325
19. VERSO GLI STATI GENERALI DEL LICEO CLASSICO: RIFLESSIONI SUL CAMPO Shanna Rossi	341
20. OMBRE E LUCI NELL'INSEGNAMENTO DEL GRECO ATTRAVERSO LA VOCE DI ALCUNI DOCENTI Anna Pannega, Paola Argenziano, Paola Di Scala, Massimo Gargiulo, Clizia Gurreri, Cecilia Luti, Marco Maiocco, Bianca Daria Manfredi, Ada Mariani, Daniela Pieri	355

1. UNA RIFLESSIONE SULLA DIDATTICA DI BASE: ATTUALITÀ DEGLI STUDI CLASSICI

Amalia Margherita Cirio

Sapienza, Università di Roma

L'intervento si propone di indagare la didattica della lingua greca antica in una prospettiva metodologica che si è formata sul campo. Devo, anche, confessare che ho pensato un bel po' se alla fine del titolo fosse il caso di mettere un punto interrogativo. L'insegnamento delle lingue classiche vale a dire il latino e il greco antico, ha una storia lunga e illustre, ma, negli ultimi decenni, si è assistito a una diminuzione dell'interesse per queste lingue (ma non tra il pubblico!) in molti sistemi educativi. Vorrei perciò esplorare prima di tutto, velocemente, l'importanza dell'insegnamento delle lingue classiche e i benefici che può offrire ai discenti.

Ammessa la necessità, che mi sembra abbastanza condivisa dai docenti di lingue classiche, di un minor "grammaticalismo" cercando di liberare l'insegnamento da una rigidità che non ha permesso di usufruire delle innovazioni nel frattempo intervenute nell'insegnamento delle lingue moderne.

Il mio interesse risale a tanti anni fa, già un lunedì 4 Dicembre 1995 in un corso di aggiornamento per i docenti delle scuole superiori, poi nel 2005 (2 Maggio) quando partecipai ad un convegno su *Il futuro del classico*, dove avevo portato la mia esperienza in seguitissimi corsi di cultura e lingua greca tenuti all'Università dove, forse, ero inconsciamente ispirata da una frase di Galeno «*Non si diventa medico perché si è filosofo, ma si diventa un medico migliore se si è anche filosofo*». I corsi erano per studenti della Facoltà di Lettere digiuni di greco e da questi corsi sono usciti anche provetti filologi, cosa che dimostra che un serio insegnamento di base può aprire le porte anche ad elementi in grado, poi, di dedicarsi a studi più 'alti'.

Proporrò poche riflessioni su alcune frasi brevi ma significative, passando dal classicista Girolamo Vitelli ad un biologo inglese e alla celebre frase di Antonio Gramsci. La prima frase è quella del classicista Girolamo Vitelli (Vitelli 1962, pp. 26-27):

...non tutta l'antichità classica ha accesso nella scuola: vi interpretiamo Virgilio, Demostene, Sofocle, ma non ci viene certo in mente di sostituire a costoro Vitruvio od Oribasio, e tanto meno l'*Ars amatoria* di Ovidio o gli epigrammi di Rufino e di Paolo Silenziario, che pure non mancano di grazia e di sale. Non una, ma mille ragioni abbiamo di volere che anche il classicismo nella scuola non debba essere semplice coefficiente di istruzione, ma soprattutto fattore potente di educazione civile, morale, intellettuale, nazionale. Se così non fosse, se le lettere classiche dovessero soltanto servire ad insegnare che in greco si dice ἄνθρωπος quello che da noi si dice "uomo", [...] che nel linguaggio poetico si può usare ἀνθρώπιον e nella prosa soltanto ἀνθρώπου, che Sofocle morì nel terzo anno della novantesimaterza Olimpiade [...] allora non capirei davvero neppure io perché, invece di queste e simili cognizioni, importanti quanto si voglia così per sé stesse come per le applicazioni che possono avere, non introduciamo piuttosto nella scuola moderna tante altre conoscenze, altrettanto importanti e praticamente più utili. Il mio caro amico Salvemini ebbe a dire una volta, e con ragione, che ai fini della incolumità personale, insegnare nella scuola come si fa a scendere dal tranvai in movimento val molto meglio che non in che anno nacque o morì Anastasio bibliotecario.

L'altra appartiene a un biologo inglese, lord Robert McRadie May che, in una intervista citata nel corso di un intervento di Fulvio Tessitore (durante la giornata su "Cultura classica e Società contemporanea", promossa dall'Associazione Alunni, Ricercatori e Professori della Scuola Normale Superiore, e svoltasi a Pisa l'8 giugno 2002), afferma:

Non ci sono due culture, non ci sono mai state. Perché artisti e umanisti hanno la stessa ispirazione degli scienziati; spinti dalla curiosità, tendono alla comprensione del mondo. La scienza è più focalizzata nel capire il mondo esterno, mentre gli studi umanistici sono più orientati a capire noi stessi. Ma, più aumentiamo le conoscenze sulla biologia dell'evoluzione, sullo sviluppo del linguaggio e sul funzionamento dei neuroni del cervello, più le due discipline tenderanno ad avvicinarsi (Montanari 2003, p. 99).

L'ultima è dai *Quaderni del carcere* di Antonio Gramsci; in questa citazione spiccano alcune frasi:

Non si imparava il latino e il greco per parlarli, per fare i camerieri, gli interpreti, i corrispondenti commerciali. Si imparava per conoscere direttamente le civiltà dei due popoli, presupposto necessario della civiltà moderna, cioè per essere se stessi consapevolmente (Canfora 2012, p. 117).

Basterebbe questa citazione, che condivido, per fare capire ciò che penso dell'attualità del classico e ciò che mi auguro ne sia il futuro.

Queste citazioni devono servire, quindi, come spunto per una riflessione su ciò che è lo stato attuale dello studio dei classici e su ciò che ci si augura possa essere il loro futuro, senza indulgere a nostalgie estetizzanti o a rimpianti privi di soluzioni.

Bisognerà mettere in chiaro quanto sia importante la formazione degli studenti a cui serve una conoscenza non solo grammaticale ma culturalmente globale. Il dato fondamentale rimane che 'il classico' non si può e non si deve escludere dalla nostra società perché è la nostra storia. La civiltà greca alla fine, con tutto ciò che contiene, informerà di sé quella latina e, infine, anche quella cristiana.

La concezione classista degli studi classici, esemplificati dal Liceo Classico ritenuto una scuola elitaria non può più esistere, bisogna rafforzare presso i discenti il valore e l'importanza della cultura classica, rendendola patrimonio di base. Solo in un secondo momento da questa base potranno emergere gli specialisti della materia.

Uno degli argomenti più discussi è, ultimamente, proprio la sopravvivenza del Liceo Classico, istituzione tutta italiana che ha formato per secoli la classe dirigente: ci si chiede spesso infatti se quest'istituzione continuerà o meno ad esistere in un'epoca in cui il mondo scientifico sembra aver preso del tutto il sopravvento. In tal senso, è anzitutto arduo rifarsi ad un quadro coerente, in quanto ormai si limita la riflessione sulla sopravvivenza del Classico (e dei classici) al valore numerico nelle iscrizioni!

Non è possibile fare a meno dei Greci e dei Latini, perché la cultura classica serve anche a trasmettere valori che la cultura dei *mass media*, nella sua peggiore eccezione, non riesce, o non vuole, trasmettere.

Tuttavia anche il mondo di Internet non è rimasto estraneo alla cultura classica: pur escludendo la bibliografia informatizzata, riservata agli esperti del settore, come quella fornita dalla Bryn Mawr University (la Bryn Mawr Classical Review, ricca di recensioni, tutta dedicata al mondo classico greco e latino) o il *Perseus Project* per la ricerca, o ancora il *Thesaurus Linguae Graecae* o il *Thesaurus Linguae Latinae*, messi in rete dalla Scuola Normale di Pisa, tutti i numerosissimi siti dedicati non solo al settore archeologico e mitologico (tra i più apprezzati presso il pubblico) non sono che un indice molto chiaro della richiesta e della "necessità" culturale della "base".

A conferma di ciò vorrei accennare ad una mia ultima scoperta su Instagram: Prosopopea – una giovane influencer che si definisce una "bim-

ba di Rocci” e grecista. La gentile fanciulla ha 26,5 mila followers e dà buoni consigli anche per chi volesse saperne di più. Non entro qui nel merito culturale ma sicuramente è un chiaro segnale di quanto una conoscenza di base in campo antichistico sia sentita come un bisogno. Come confermato anche dalla ottima diffusione di riviste come *Archeo* o come l’alto livello di ascolto ottenuto dalle varie edizioni dell’*Odissea* televisiva.

Del resto, le lingue classiche, in particolare il latino, erano le lingue della cultura, della filosofia, della scienza e della letteratura dell’antica Roma e della Grecia. L’insegnamento di queste lingue ci permette di connetterci direttamente con le radici della nostra civiltà occidentale. Attraverso la lettura delle opere di autori come Omero, Virgilio, Platone e Aristotele, gli studenti possono acquisire una comprensione più profonda della storia, della filosofia e della cultura che hanno plasmato il nostro mondo.

Anche se non si può negare il fatto che uno studente di Medicina proveniente dal liceo classico è facilitato quando incontra parole con radici greche come *gastralgia*, *leucorrea* e così via (i corsi tenuti erano frequentati anche da studenti di altre facoltà, specie di Medicina).

Proprio trascurare l’insegnamento delle lingue classiche, poi, ha travolto anche la lingua nazionale e bisogna a questo proposito anche collegare un serio insegnamento della cultura e della letteratura, cosa che servirà a spiegare molte nostre radici. Senza, per questo, appiattendo il tutto in un unico spazio temporale, parlare di una “attualità” dei testi classici come se fossero stati scritti ieri. In effetti lo studio dei testi letterari, non solo greci e latini, permette al cervello di essere duttile (sarà poi su questa base che si impianterà in un secondo momento la professionalità specifica).

Bisogna insegnare l’antico, non in modo elitario, senza imbalsamare la cultura classica, senza analizzarla con acribia entomologica, lasciandola al dominio degli specialisti e allontanandola, così, dall’orizzonte culturale comune.

Nei corsi a cui accennavo prima, ho scoperto di aver usato un metodo che per me è nato sul campo, prima nei due anni di insegnamento al ginnasio (anni Settanta) e poi nei corsi biennali di base (tre ore settimanali) per studenti non provenienti dal classico (anche se molti provenienti dal classico seguivano ugualmente le mie lezioni giudicandole utili), un metodo che ho scoperto solo da poco che ora viene usato e definito “metodo natura” (Napolitano 2017, 49).

Metodo che introduce allo studio delle lingue classiche non partendo dalle regole sia grammaticali che sintattiche (o almeno tenendole come chicche preziose da intercalare alla lettura diretta dei testi iniziando da let-

ture di brevi testi epigrafici per poi passare a testi il più possibile semplici, sempre con l'aiuto di immagini: dipinti, statue, monumenti, ecc. ricorrendo cioè a ciò che riporta la mente (quella degli allievi) a un mondo non più passato ma, soprattutto, affascinante e amabile. Durante questi corsi ho scritto spesso per la Rivista di Economia e Finanze proprio con il fine di completare la base culturale dei suoi lettori.

L'obiettivo fondamentale di questo tipo di insegnamento è individuabile nella lettura globale dei testi, lettura collegata alla conoscenza dei singoli autori nel momento degli esercizi di versione, con trattamento e approfondimento di elementi di storia della lingua, di storia letteraria e di altre eventuali e opportune indicazioni che rendano quel brano qualcosa che non sia solo una mera trasposizione da una lingua diversa dalla nostra.

Purtroppo, nella realtà attuale spesso si tende a frammentare tutto in piccoli brani di scarso interesse privi di riferimenti culturali (letterari, filosofici, mitologici, religiosi) e materiali e istituzionali (oggetti di vita quotidiana, istituzioni economiche, politiche, militari).

In breve, direi che per accostarsi al testo non bisognerebbe:

1. Consultare il dizionario;
2. Tradurre;
3. Comprendere.

Ma, invece, più correttamente:

1. Lettura;
2. comprensione parziale;
3. consultazione dizionario;
4. comprensione totale;
5. traduzione.

Sarebbe il caso di partire dall'assimilazione delle strutture sintattiche di uso più frequente e poi, in funzione di queste, analizzare i fatti morfologici.

Naturalmente questo sistema, sperimentale nei corsi di greco di base universitari, porterebbe, se applicato nell'insegnamento superiore a una continuità nell'ambito dei cinque anni, in modo di rendere omogenee e più assimilabili le nozioni acquisite precedentemente, evitando sezioni circoscritte (fonetica, ecc.)

Ancora in questo ambito risulta utile evidenziare alcuni temi:

1. Importanza e significato del mito;
2. Rapporto tra produzione letteraria e altre produzioni culturali;
3. Ideologie sottese al testo;
4. Struttura dell'opera e rapporto testo / genere letterario;
5. Si giungerebbe così a uno studio interdisciplinare che con il sussidio di epigrafi, arti figurative e oggetti di uso comune (*realia*) permetterebbe di capire al meglio la vita quotidiana e le istituzioni.

Soprattutto ciò sarebbe molto utile per rendere più accessibile la cultura antica e le motivazioni che inducono a studiarla.

Del resto, è chiaro a chiunque abbia avuto a che fare con l'insegnamento delle lingue classiche, quanto è importante il modo in cui il prodotto viene comunicato e fruito, il pubblico relativo e l'occasione per cui è composto.

Non è poi da trascurare l'apporto delle nuove scoperte papiracee (o, come nel caso di Giulia Balbilla di testi poetici ignorati a lungo perché reperti epigrafici ma che sono l'ultima attestazione dell'eolico letterario – II sec. d.C.) che ci mostrano una cultura greca diversa da quella che le scelte dell'età degli Antonini (96-192 d.C.) e le selezioni successive tardo-antiche e bizantine ci hanno consegnato (ad esempio Saffo, citata fino al VI sec., poi scomparsa quasi!).

Ma se non bisogna ridurre tutta la Cultura a Letteratura nemmeno bisogna fare il contrario. Forse la cosa migliore rimane completare ogni lettura con riferimenti culturali di tipo anche epigrafico, storico, linguistico (studio delle parole, etimologie, ecc.).

Ecco è questo il metodo applicato con buoni risultati nei corsi di Greco elementare tenuti presso il Dipartimento di Filologia Greca e Latina di La Sapienza. E lo penso attuabile, con i dovuti accorgimenti, anche a livello di scuola superiore.

In tutto ciò un grande aiuto ci viene dai metodi d'insegnamento delle lingue moderne e contemporanee; in più questo metodo permette anche di risparmiare sul tempo. Potreste obiettare che i corsi di greco di base universitari sono seguiti da persone motivate ma al liceo Vivona riuscii, in un ginnasio, a fare "meraviglie": tutti appassionati grecisti, non bloccati dall'idea che il top del corso di greco era sapere tutte le regole grammaticali (che venivano, ugualmente, apprese dopo che si era spiegato come si erano create e di conseguenza la loro applicazione) ma senza conoscere la

lingua. Si capiva, poi, che le regole erano, infine, il ponte che ci aiuta nella comprensione dei testi

Certo anche l'apprendimento delle lingue classiche richiede, come tutte le lingue, una rigorosa attenzione alla grammatica, alla sintassi e al vocabolario ma questo permette agli studenti di sviluppare abilità linguistiche che possono essere applicate a qualsiasi lingua. Imparare a pensare in modo analitico e a tradurre tra due lingue richiede una capacità di cogliere sfumature linguistiche. Queste competenze sono trasferibili e possono migliorare notevolmente la capacità di un individuo di apprendere altre lingue.

Lo studio delle lingue classiche permette anche l'interpretazione di testi complessi (entriamo qui nel campo della filologia) e l'analisi di opere letterarie e filosofiche. Si impara così a pensare in modo critico e ciò è prezioso in qualsiasi campo di studio o professione e aiuta a diventare pensatori più profondi e creativi.

Non bisogna trascurare, poi, l'influenza duratura delle lingue classiche sulla lingua e la cultura moderne. Molte parole e radici linguistiche in inglese e in altre lingue europee derivano dal latino e dal greco. Comprendere queste radici aiuta gli studenti a migliorare la loro comprensione del vocabolario e a comunicare in modo più efficace. Inoltre, la cultura classica ha influenzato sia l'arte (a questo proposito durante le lezioni cito gli affreschi della Farnesina in cui le figure sono facilmente riconoscibili dal punto di vista iconografico in base alle descrizioni apprese dai testi e dai monumenti antichi) che la letteratura e la filosofia occidentali. Studiare le lingue classiche fornisce un contesto più profondo per apprezzare l'eredità culturale occidentale.

Quello che Piero Janni chiamava il "nostro greco quotidiano" e che fa sentire nei più vari ceti specie in quelli più a contatto con termini scientifici (medici non provenienti dal liceo classico), il desiderio di saperne di più per non ripetere termini tecnici solo su base mnemonica (!), ma non comprendendone il significato.

L'insegnamento delle lingue classiche è noto per essere una sfida intellettuale. Ma se veramente è una sfida, ciò può essere molto gratificante quando ci si accorge di raggiungere una maggiore comprensione delle opere classiche. Questo senso di realizzazione può aumentare la fiducia in sé stessi e la motivazione degli studenti.

In conclusione, l'insegnamento delle lingue classiche è molto più che lo studio di antiche lingue morte, serve a connettersi con il nostro passato, con nuove competenze linguistiche e analitiche fondamentali e acquisire

una comprensione più profonda della nostra cultura occidentale. Sebbene possa sembrare un campo di studio di nicchia, le lingue classiche offrono vantaggi duraturi e rilevanti per gli studenti attuali e per questo sarebbe meglio iniziarne precocemente l'insegnamento (ricordo ancora il latino fatto alle medie con questo metodo, che mi aprì un mondo!) Sostenerne l'insegnamento è investire nel futuro dell'istruzione e nella formazione di cittadini ben preparati per affrontare sfide complesse nel mondo moderno.

Chiediamoci, allora, se la formazione di un essere umano debba fondarsi solo su materie che hanno una spendibilità immediata (ricordiamoci la frase citata di Gramsci) o invece su quelle discipline che mettono al centro l'uomo, la sua anima, il cui fulcro è «l'attività dell'anima secondo virtù» (Aristotele, *Etica a Nicomaco*, A7).

Ecco perché è il caso che le discipline umanistiche siano in primo piano nella formazione scolastica.

Qualsiasi uomo di cultura europeo, se prova a percorrere a ritroso il cammino della sua civiltà infine trova i Greci, perché in tutti i campi del pensiero sia esso filosofico, morale, estetico e, perché no, scientifico (da citare gli studi di Lucio Russo, fisico e matematico, sui rapporti tra pensiero scientifico greco e la scienza moderna) noi troviamo i pensatori greci; senza per questo dimenticare quanto i Greci abbiano saputo fare proprio di altre civiltà precedenti (un esempio lampante è l'alfabeto fenicio, semplificato, reso fruibile e diffuso anche per la cultura e non solo per il commercio). Attraverso la lettura di opere degli antichi gli studenti possono completare la loro visione non solo della storia, ma anche della cultura, globalmente completando con lo studio dei monumenti e dell'epigrafia. Ora si chiede alla scuola di intervenire con l'insegnamento dell'Educazione Civica, studiata ora in modo trasversale, penso che anche qui lo studio dei testi antichi potrebbe essere punto di partenza per una riflessione, cosa valida per tutte le materie.

La civiltà greca (e la latina) sono per noi la base fondamentale e forse ... insegnare il 'classico' come base del nostro mondo significa dare anche dignità al nostro lavoro di insegnanti di materie classiche e rivendicare lo spazio all'interno di un mondo contemporaneo i cui fondamenti sono Classici.

*Questa è una riproduzione dell'intervento svolto durante la giornata del 15 dicembre 2023, di cui conserva l'impianto discorsivo. La Bibliografia è essenziale anche perché, spesso e specie negli ultimi tempi, si tratta di opere con bibliografie ampie e, più o meno, complete della storia degli studi

classici e in questo intervento mi è sembrato più utile parlare di esperienze sul campo e, pur avendo esplorato da tempo, il più possibile, le opere precedenti sull'argomento, non rifare cose già troppo ribadite. Le bibliografie precedenti sono facilmente rintracciabili nelle poche opere citate.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV.

2022 *Atti della giornata di studio-lingua e testi tradurre è comprendere (Bologna, 23 marzo 2017)* in “Quaderni di Atene e Roma”, 7.

Bottin, Luigi

1990 *Etymon, Lessico per radici*, Bergamo, ed. Minerva Italica.

Canfora, Luciano; Cardinale, Ugo (a cura di)

2012 *Disegnare il futuro con intelligenza antica. L'insegnamento del latino e del greco antico in Italia e nel mondo*, Bologna, Il Mulino.

Cesaretti, Paolo; Minguzzi, Edi

2021 *Il Dizionarietto di greco-Le parole dei nostri pensieri*, Brescia, Scholé-Editrice Morcelliana.

Cirio, Amalia Margherita

2001 *Interdisciplinarietà e divulgazione della cultura classica: la lingua greca antica, i corsi di base e l'alfabetizzazione multimediale*, in *Atti del seminario di studi: Novecento: il tempo disgregato*, “Grammata”, 3, pp. 127-133.

Cirio, Amalia Margherita

2005 *Il futuro del 'classico'* in “Grammata”, 7, pp. 127-134.

Guidorizzi, Giulio

2023 *I miti delle stelle*, Milano, Raffaello Cortina.

Montanari, Franco (a cura di)

2003 *Rimuovere i classici? Cultura classica e società contemporanea*, Roma, Einaudi Scuola.

Mosconi, Gianfranco

2020 *Storia e letteratura antiche nella scuola: tre criteri per la selezione necessaria*, in *Delectat Varietas, Miscellanea di studi in memoria di Michele Coccia*, Roma, Borgia, pp. 157-211.

Napolitano, Michele

2017 *Il liceo classico: qualche idea per il futuro*, Roma, Salerno ed.

Napolitano, Michele

2019 *Grecismi*, Le grandi collane “Corriere della sera”, Milano, RCS MediaGroup S.p.a.

Signore, Filippo

1983 *5000 Etimologie*, Roma, Fratelli Conte.

Traina, Giusto

2023 *I Greci e i Romani ci salveranno dalla barbarie*, Roma-Bari, Laterza.

Vitelli, Girolamo

1962 *Filologia classica...e romantica. Scritto inedito (1917)*, a c. di T. Lodi, con una premessa di U. E. Paoli, Firenze, Le Monnier.